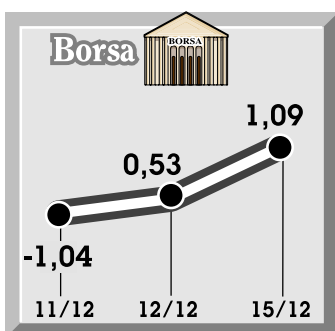


Royal Copenhagen ha acquistato la vetreria Venini

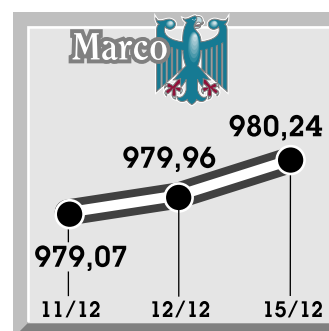
La Royal Copenhagen, la pluriscolare e blasonata azienda danese della porcellana, ha acquistato la maggioranza azionaria della «Venini», la famosa vetreria muranese fondata nel 1921 e acquistata negli anni ottanta dai Gardini e dai Ferruzzi.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.483 +1,02
MIBTEL	15.763 +1,09
MIB 30	23.424 +1,21
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
ASSICUR	+1,98
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
IND DIV	-0,46
TITOLO MIGLIORE	
MONRIF	+9,85

TITOLO PEGGIORE		ITALCEM WR		-40,38	
BOT RENDIMENTI NETTI					
3 MESI	5,63				
6 MESI	5,57				
1 ANNO	5,25				
CAMBI					
DOLLARO	1.738,95	+8,34			
MARCO	980,24	+0,28			
YEN	13,277	-0,04			

STERLINA	2.845,79	-24,08
FRANCO FR.	292,65	+0,12
FRANCO SV.	1.212,66	+0,75
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	+0,61	
AZIONARI ESTERI	-0,91	
BILANCIATI ITALIANI	+0,30	
BILANCIATI ESTERI	-0,35	
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,13	
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,00	



La Borsa «crede» nell'accordo tra Klm e Alitalia

L'Alitalia è rimasta ad alta quota in Borsa realizzando un rialzo del 2,38% con le ordinarie. Gli scambi sono stati alimentati dalla convinzione diffusa tra gli operatori che la ricerca dell'alleanza abbia portato ormai a preferire la compagnia di bandiera olandese, Klm.

Capistazione in sciopero da stasera alle 21

Ci sono buone notizie per chi oggi dovrà mettersi in viaggio in treno. È stata dimezzata la durata dello sciopero, indetto inizialmente per 48 ore, del personale addetto alla circolazione dei convogli ferroviari. Quindi: lo sciopero c'è, sull'intera rete, con l'esclusione della regione Sicilia. Ma solo per 24 ore. Inizia stasera alle 21 e terminerà domani alla stessa ora. Stop. La disponibilità a ridurre di un giorno la protesta è stata la contromossa del sindacato dei capistazione Ucs in risposta all'invito rivolto nei giorni scorsi dal ministero dei Trasporti a rimandare l'astensione dal lavoro ad altra data. Saranno inoltre assicurati gran parte dei treni programmati. Le Ferrovie dello Stato assicurano l'arrivo a destinazione dei treni già in corso di viaggio all'inizio della manifestazione, i treni a lunga percorrenza ed i servizi regionali nelle fasce di massima utenza pendolare previsti dalla commissione di garanzia e riportati sull'orario ufficiale, i treni eurostar ad eccezione dei collegamenti Torino-Roma, Lecce-Bari-Roma, Savona-Roma, Bolzano-Roma e Potenza-Roma. Garantita anche la quasi totalità dei treni internazionali e ulteriori treni a lungo percorso per integrazione dei servizi essenziali, ad eccezione delle relazioni Torino-Calabria-Sicilia, Lecce-Bari-Roma, dove sono previsti unicamente intercity e espressi della commissione di garanzia. Potranno comunque verificarsi ritardi, limitazioni di percorso e soppressioni anche prima dell'inizio dello sciopero. Le Fs inoltre invitano gli automobilisti a prestare la massima attenzione nell'attraversare i passaggi a livello che potrebbero risultare non protetti.

L'attività produttiva è tornata al livello più alto degli ultimi sette anni, nei primi dieci mesi più 1,4%

Industria, in ottobre balzo del 4,7% Bersani: «Scenderanno anche i tassi»

Il ministro dell'Industria sostiene che la riduzione del costo del denaro costituirà una «cartuccia» aggiuntiva da sparare per sostenere la ripresa. Prodi commenta: «Non male, non male». I sindacati chiedono più risorse per l'occupazione.

ROMA. «Non male, non male», commenta soddisfatto il presidente del Consiglio. È il ministro dell'Industria gli fa eco osservando che il meglio deve ancora venire perché «abbiamo ancora qualche cartuccia da spendere». Il '97 si sta in ogni caso chiudendo bene. Quel fondamentale tassello che mancava alla politica economica del governo, la ripresa della produzione, sta prendendo nettamente forma. Tutti gli indicatori segnalano da tempo una significativa crescita dell'attività. E l'Istat arriva puntuale a confermare che la fase della stagnazione è ormai da considerare completamente superata e che i ritmi della macchina produttiva sono tornati quelli dei bei tempi.

I dati relativi ad ottobre, resi noti ieri, dicono che siamo ormai al livello più alto degli ultimi sette anni. Nel decimo mese dell'anno la produzione industriale ha registrato un aumento del 4,7% rispetto allo stesso mese del 1996, mentre nei confronti del mese precedente, settembre, l'incremento congiunturale è stato dell'1,2%. Nel periodo gennaio-ottobre, sempre secondo l'Istat, l'indice della produzione è risultato superiore dell'11,4% rispetto ai primi 10 mesi del '96.

L'analisi dell'andamento produttivo per settore di attività conferma il boom dell'auto: l'industria dei mezzi di trasporto registra infatti un «balzo» del 19,2% rispetto ad un anno fa. Molto bene vanno anche la produzione di carta, prodotti in carta, stampa ed editoria (+9,1%), la produzione di metallo e prodotti in metallo (+7,7%), la lavorazione di minerali non metalliferi (+6,8%), le industrie petrolifere (+6,2%), la produzione di gomma e materie plastiche (+5,5%). Variazioni tendenzialmente negative si hanno, invece, nei settori della macchina elettrica e apparecchiature elettriche (+10,3%), delle industrie conciarie e delle calzature (-2,2%), e del legno e prodotti in legno (-0,7%).

Confrontando l'andamento dei vari comparti tra il periodo gennaio-ottobre del 1997 e il corrispondente periodo del 1996, gli aumenti più consistenti si osservano nei settori della carta, prodotti in carta, stampa ed editoria (+9,5%), dei mezzi di trasporto (+9,5%), delle industrie petrolifere (+5,2%), della gomma e materie plastiche (+4,9%), dei prodotti chimici e fibre sintetiche (+3,0%) e delle

industrie tessili e dell'abbigliamento (+2,7%).

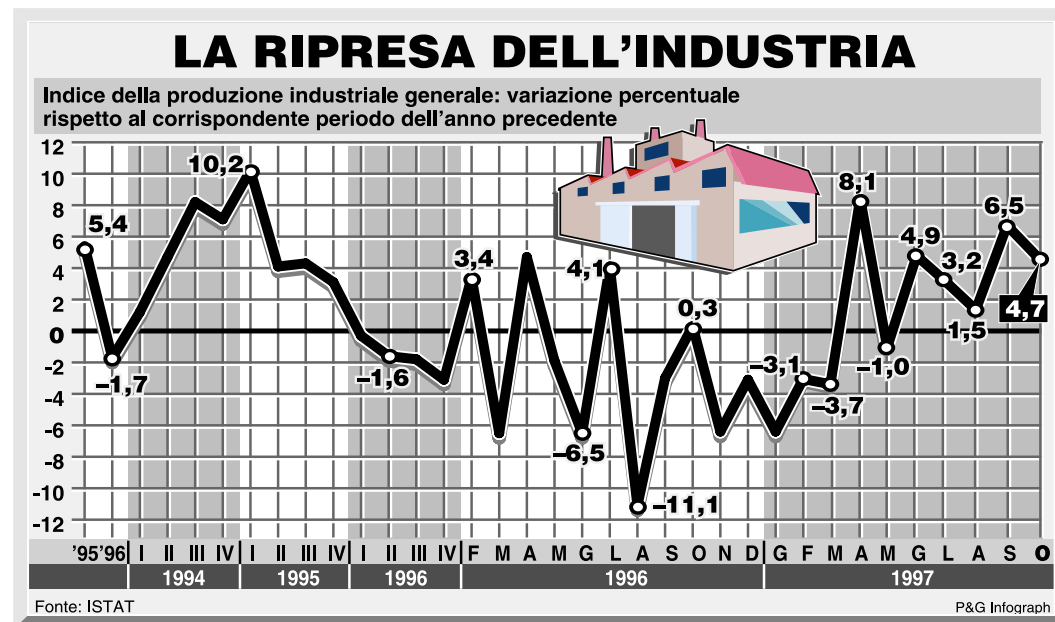
Il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, è convinto, come si è detto, che le cose potranno andare anche meglio nel prossimo futuro. Le «cartucce» che ancora restano da sparare sono rappresentate, per lui, dalla prospettiva di tassi di interesse in discesa. A commento delle cifre fornite dall'Istat Bersani ieri ha notato che si stanno «creando condizioni utili e favorevoli a una ulteriore discesa dei tassi che certamente, prima o poi, arriverà».

Il ministro ha poi aggiunto che i risultati di ottobre «non erano inaspettati, in quanto in questi mesi diversi indicatori previsionali ci davano la conferma che siamo in una fase di ripresa significativa e di un dinamismo interessante per quanto riguarda sia la produzione sia il movimento attorno ai beni di investimento e anche per il '98 prevediamo uno sviluppo di questi beni che può far chiudere il circolo virtuale tra investimenti nelle imprese e la ripresa dei consumi interni di beni durevoli, che non siano solo l'automobile».

Bersani osserva ancora che adesso c'è bisogno che la fiducia delle imprese si consolidi e si trasformi in investimenti per migliorare le capacità produttive. «Tutto questo - ha aggiunto il ministro - avviene in un regime di inflazione basso, con un cambio forte e stabile e con ancora qualche cartuccia da spendere da parte nostra come appunto, la possibile riduzione dei tassi».

Anche i sindacati ora convergono che la ripresa produttiva c'è. E accennano subito le loro pressioni perché, in un contesto più favorevole, si dedichi finalmente maggior attenzione ai problemi dell'occupazione. Le previsioni del governo per il '98 relative alla crescita del prodotto interno e all'aumento di occupazione (più 2% e più 0,5% rispettivamente) sono giudicate troppo prudenti. La richiesta è ora che siano riviste con un aumento della quota di reddito da destinare agli investimenti. «Alla luce dei dati dell'Istat - sostiene Walter Cerfeda, della Cgil - forse bisognerebbe essere più audaci, se poi si vuole discutere veramente della riduzione di orario a 35 ore settimanali non si può partire dall'aumento dell'occupazione inserito nella finanziaria».

Edoardo Gardumi



Le tendenze segnalate dall'indagine '97 della Bnl sul risparmio Cresce la fiducia degli italiani Boom di Fondi e assicurazioni

Il rapporto mette anche in evidenza una consuetudine crescente di coloro che sono favorevoli all'unione monetaria. Per le polizze un vero boom.

ROMA. Il 1997 è stato un anno di svolta per i risparmiatori italiani, che sono diventati più «adulti». Non solo sono emersi segnali di ottimismo sul versante dei bilanci familiari anche se alcune categorie, come gli impiegati, hanno pagato caro lo sforzo di risanamento del bilancio pubblico in vista dell'unione monetaria europea. Ma, soprattutto, si è accelerato il processo di disinvestimento dai titoli pubblici verso impieghi più moderni e sofisticati: fondi pensione, azioni, polizze vita. La casa, bene rifugio per eccellenza, è ormai scesa agli ultimi posti nella graduatoria di impiego delle risorse.

È questo lo scenario tracciato dalla Bnl e dal Centro Einaudi nella quindicesima edizione del «Rapporto sul risparmio e i risparmiatori in Italia», uno dei più autorevoli osservatori disponibili sui comportamenti finanziari e sulle tendenze in atto. La ricerca, elaborata

dalla Doxa, sulla base di un campione rappresentativo di 1.028 intervistati, conferma la centralità delle banche nel rapporto tra i cittadini e il mondo finanziario. E, per la prima volta da anni, segnala una chiara inversione di tendenza nel grado di fiducia delle famiglie basata su una tenuta o un miglioramento del reddito.

Il saldo tra la percentuale di intervistati che considera adeguate le proprie entrate e la percentuale di coloro che si lamentano è infatti progredito di oltre 5 punti. E di identico ammontare è aumentata, nel '97, anche la percentuale di coloro che si dicono favorevoli alla moneta unica europea.

Quanto al risparmio e alla sua destinazione, il campione osservato indica che le scelte degli italiani si indirizzano sempre più verso impieghi diretti ad aumentare il capitale e a garantire sicurezza piuttosto che verso quelli che promettono rapidi rendimenti e liquidità. La principale novità è costituita dal disamore per i Bot mentre cresce l'acquisto di azioni e di quote di fondi comuni. Per i fondi il '97 è stato un vero e proprio anno di boom: i sottoscrittori sono passati dal 2,9 al 6,9% del campione mentre ben il 12,2% degli intervistati ha dichiarato di aver sottoscritto quote negli ultimi cinque anni.

Ai minimi storici è invece la polarità dell'investimento immobiliare. Il '97 ha rappresentato il nono anno consecutivo per il calo della domanda di case. Tendenze di rilievo emerse dall'indagine è anche quella che riguarda le polizze vita. La loro sottoscrizione ha guadagnato ulteriore terreno: nel '97 è stato registrato un 4,9% in più. Negli ultimi cinque anni ben il 19,7% del campione, cioè un intervistato su cinque, ha sottoscritto uno di questi strumenti.

Malissimo sono andate ieri le valute thailandese, malaysiana e indonesiana travolte dalla valutazione pessimistica sulla capacità di reazione delle due economie alla crisi valutaria. Questo «stop and go» è servante. Tanto quanto è inquietante il continuo rettificare degli organismi internazionali le valutazioni su ciò che succederà dopo la crisi asiatica.

Il rapporto sull'economia mondiale presentato dall'Ocse contiene una previsione negativa: nel 1998 la crisi asiatica potrebbe «eroderne la crescita» nei 29 paesi industrializzati anche di un punto percentuale. Se funzionano i vari «pacchetti» del Fmi, questa erosione potrebbe essere limitata. Il prodotto lordo potrebbe essere ridotto da un minimo di 0,3% ad un massimo di 0,9%. La crescita dunque dovrebbe essere del 3% nel '97 e del 2,9% nel '98. L'espansione economica in Europa sarà più solida.

L'Ocse: la crisi potrebbe frenare la crescita mondiale fino all'1%. Oggi il vertice tra Usa, Germania e Fmi Per l'Asia è ormai allarme internazionale

Ieri nuovi rovesci in Indonesia, Thailandia e Malesia. Prodi - primo tra i capi di governo del G7 - parla di situazione «seria e pericolosa».

È emergenza internazionale per la crisi del sud-est asiatico. Dopo un paio di mesi trascorsi a minimizzare le conseguenze economiche e dopo la decisione dei paesi industrializzati e del Fondo Monetario Internazionale di impegnare fino a 100 miliardi di dollari a sostegno dei paesi travolti dalla crisi valutaria e finanziaria, ora è il momento dei vertici politico-tecnici al massimo livello. L'effetto di un contagio prolungato del dissesto asiatico sull'intero sistema dei cambi e sugli equilibri commerciali mondiali è salito in cima alla lista dell'agenda politica internazionale.

Oggi a Washington si incontrano per un vertice inconsueto il presidente Clinton, il presidente della Federal Reserve Alan Greenspan, il direttore generale del Fmi Michel Camdessus e il ministro delle finanze tedesco Theo Waigel in visita negli Stati Uniti. La presenza di Waigel non è né casuale né un atto di cortesia diplomatica. La Germania è uno dei paesi più cauti di fronte agli in-

terventi finanziari a sostegno di Stati alle prese con l'instabilità finanziaria.

C'è un problema finanziario: tutti i leader politici asiatici hanno chiesto un ulteriore intervento a sostegno della Corea del Sud e al solo sentire questa richiesta si sono messi in allarme subito i parlamenti di molti paesi, a cominciare dal Congresso americano dove la parola d'ordine è: neppure un soldo di più ai regimi asiatici corrotti. È una posizione che domina sia in casa repubblicana che in casa democratica. Il secondo problema è il dissesto dei cambi: con uno yen a quota 131 sul dollaro (il minimo degli ultimi cinque anni e mezzo) e valute asiatiche deprezzate del 30-40% il flusso di merci verso gli Usa sarà enorme. Il terzo problema, più diluito nel tempo, ma non meno spinoso, è il rallentamento generale della crescita solo in parte compensato in questo periodo da una riduzione dei tassi di interesse a lungo termine dovuta alla fuga degli investitori verso titoli

pubblici e valute sicure (Usa ed Europa). L'allarme è politico non meno che tecnico perché i governi del G7 si sono accorti che gli effetti della globalizzazione finanziaria fanno saltare molto in fretta, troppo in fretta, sia i programmi interni di stabilizzazione economica quanto i programmi di apertura dei mercati.

Un mese fa Clinton aveva dichiarato che l'Asia è un continente del quale il mondo deve avere piena fiducia, con una evidente capacità di ripresa. Questa capacità di ripresa non si è ancora vista e sui tentativi che sta facendo il governo giapponese di finanziare con la propria ripresa anche la ripresa asiatica si nutrono più dubbi che certezze. Ieri, un leader del G7, il premier italiano Romano Prodi, ha ammesso che nell'Asia sud-orientale «c'è una crisi economica seria e pericolosa». Secondo Prodi si tratta di un'area che «supererà la crisi perché ha ancora punti di forza». Il problema è quando.

Secondo il capo economista della

Zurich Kemper Securities David Hale, uno degli analisti più ascoltati nei circoli politico-finanziari occidentali, «siamo nel mezzo di una crisi globale di fiducia che è più seria di quelle che ci siano mai state nell'era moderna. Nessuno è in grado di dire come se ne uscirà e quali saranno le conseguenze economiche e politiche».

Ieri la Borsa di Seul e il won hanno tirato il fiato, dopo la continua corsa al ribasso della settimana scorsa, ma a tre giorni dalle elezioni presidenziali la situazione economica della Corea del Sud rimane densa di incertezze legate anche al risultato delle elezioni del 18. Le riserve in valuta sono al lumicino. Dopo le previsioni del governo di Seul sul G7, il Fondo Monetario sarebbe pronto ad aggiungere ai 55,5 miliardi di dollari già messi a disposizione per la Corea del Sud altri 3,5 miliardi. Entro la fine del mese la Banca Mondiale e la Banca per lo sviluppo dell'Asia forniranno 2 miliardi di dollari agli Usa.

Malissimo sono andate ieri le valute thailandese, malaysiana e indonesiana travolte dalla valutazione pessimistica sulla capacità di reazione delle due economie alla crisi valutaria. Questo «stop and go» è servante. Tanto quanto è inquietante il continuo rettificare degli organismi internazionali le valutazioni su ciò che succederà dopo la crisi asiatica.

Il rapporto sull'economia mondiale presentato dall'Ocse contiene una previsione negativa: nel 1998 la crisi asiatica potrebbe «eroderne la crescita» nei 29 paesi industrializzati anche di un punto percentuale. Se funzionano i vari «pacchetti» del Fmi, questa erosione potrebbe essere limitata. Il prodotto lordo potrebbe essere ridotto da un minimo di 0,3% ad un massimo di 0,9%. La crescita dunque dovrebbe essere del 3% nel '97 e del 2,9% nel '98. L'espansione economica in Europa sarà più solida.

CGIL
Federazione Formazione e Ricerca Sindacato Università e Ricerca

**IL RIORDINO DELLA RICERCA,
UN PROCESSO DA GOVERNARE INSIEME:
GOVERNO, COMUNITÀ SCIENTIFICA, PARTI SOCIALI**

Presidente: **G. Garofalo**
Relazioni di: **P. Mattioli e M. Broccati**
Interviene: **G. Epifani**
Conclusioni di: **Andrea Ranieri**

hanno garantito la partecipazione:
On. L. Berlinguer, ministro dell'Università e Ricerca
On. R. Bindi, ministro della Sanità
G. Benzi - L. Bianco - F. Chiari - S. De Julio - P. Leon - L. Maiani - Pontremoli - U. Rosa - E. Rullani - A. Zuliani

Roma 18 dicembre 1997 - ore 9.30-17.30
Hotel Jolly - Sala Puccini
Corso d'Italia, 1 - ROMA

A.P.S.